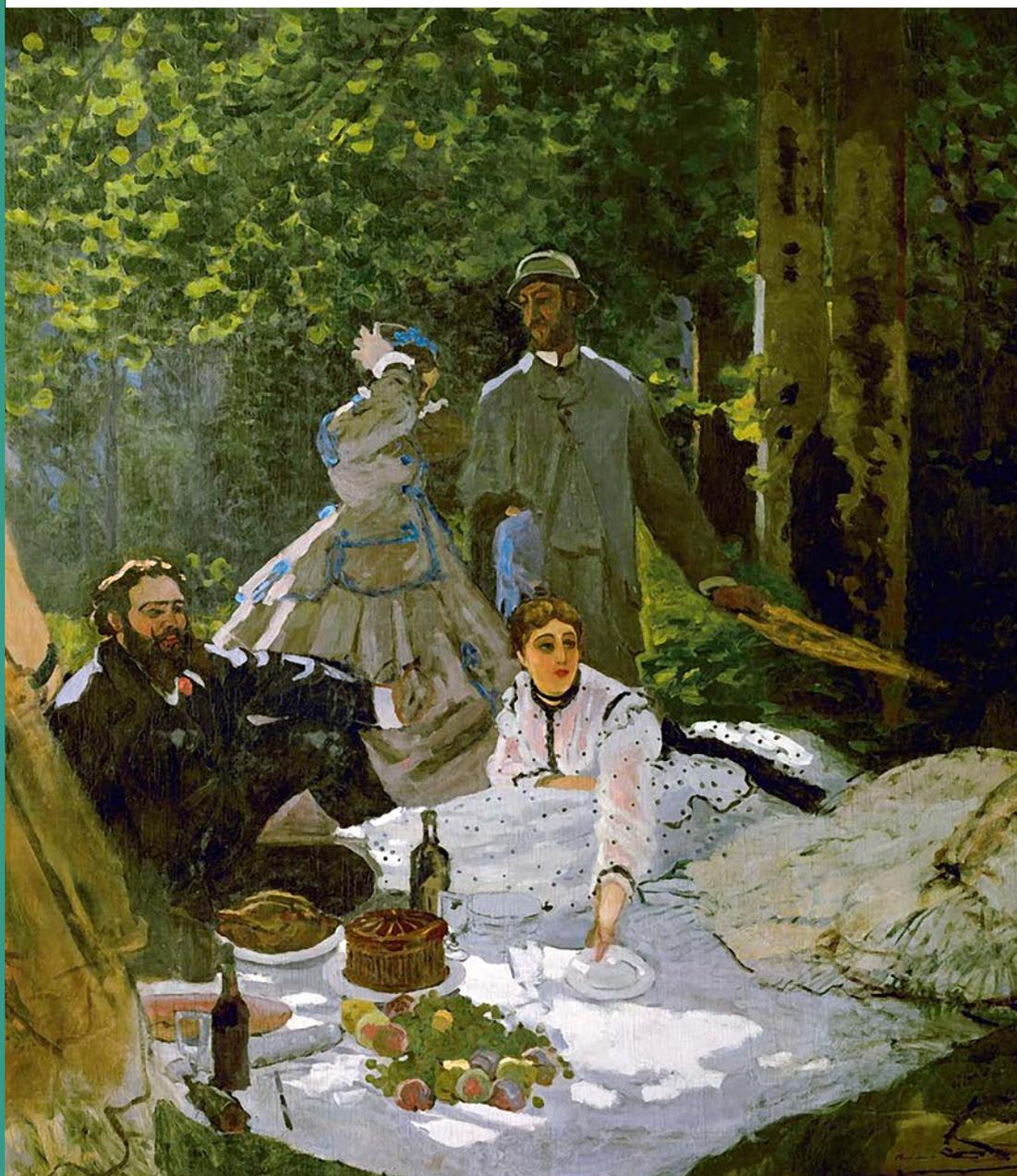


CIVILTÀ DELLA TAVOLA

ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA



ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA
ISTITUZIONE CULTURALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
FONDATA NEL 1953 DA ORIO VERGANI

www.accademia1953.it



ISSN 1974-2681

N. 346, MARZO 2022 / MENSILE, POSTE ITALIANE SPA SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% ROMA AUT MP-AT/C/RW/

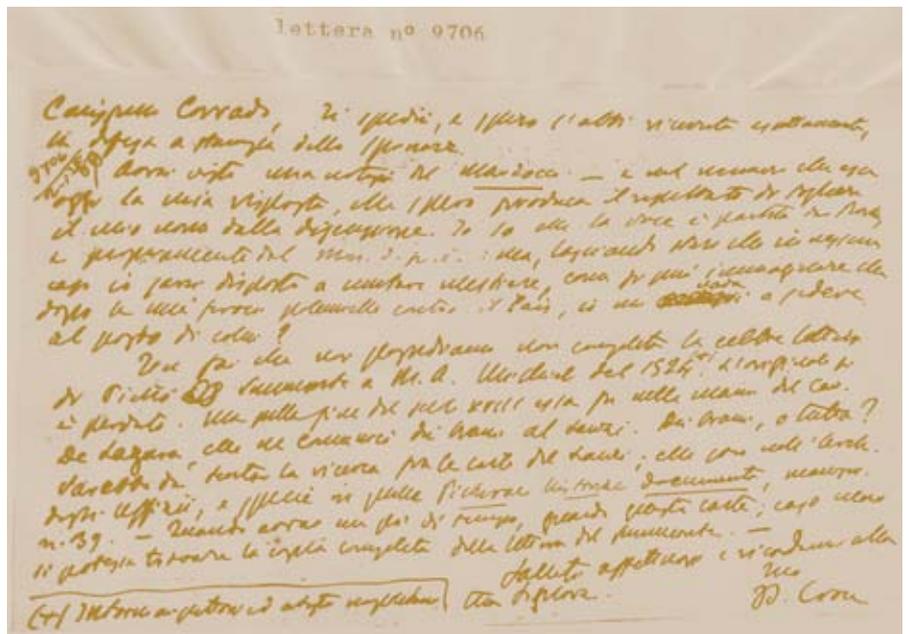


Benedetto Croce e Artusi

di Wilma Malucelli
Giornalista

Alcune lettere, riemerse da un lungo oblio, testimoniano l'apprezzamento del filosofo napoletano per la cucina romagnola.

A settant'anni dalla morte del Croce, si possono scoprire di lui aspetti ancora inediti che aprono un nuovo spiraglio sulla sua personalità. Lo studio di un suo epistolario ha riportato alla viva attualità... di oltre un secolo fa: **lettere "dimenticate"** negli scaffali della **Biblioteca Classense** di Ravenna che sono riemerse da un lungo oblio e testimoniano l'esistenza di un carteggio durato oltre 30 anni tra il filosofo napoletano e il ravennate **Corrado Ricci**, famoso storico dell'arte. Si tratta di un epistolario di rara immediatezza, sincerità, libertà di "pensiero e parola" e di coraggiose prese di posizione, due menti in sintonia nella lucidità dei giudizi e nell'espressione delle loro emozioni. Ebbene, chi potrebbe immaginare che l'"austero" **Croce fosse un buongustaio e che amasse la cucina romagnola**, al punto da pregare l'amico Corrado di mandargli il libro dell'**Artusi**, perché la moglie Angelina potesse esercitarsi ai fornelli con le sue ricette? Anche la gastronomia, quando affonda le sue radici nella tradizione, è fenomeno di cultura e sia Croce sia Ricci apprezzavano l'Artusi come esempio di vera e propria arte.



L'amore per la cucina e per la gastronomia "d'autore" unificava l'Italia

Le ricette del forlìmpopolese Pellegrino Artusi erano dunque un *best-seller* già alla fine del 1800, come dimostrano i **passi di due lettere del Croce datate 1899**, cioè appena 8 anni dopo la prima pubblicazione di quel "manuale pratico per le famiglie" intitolato *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*. L'amore per la cucina e per la gastronomia "d'autore" unificava l'Italia, in nome del buon gusto a tavola, e di una **"civiltà culinaria" che accomunava personaggi eminenti dell'intera penisola**. Dalle numerose lettere a Ricci (in tutto 232) emergono fatti di vita quotidiana e notizie che rivelano due uomini con le loro preoccupazioni, i loro interessi culturali, la loro vita affettiva: in particolare il legame profondo che univa entrambi

alle rispettive mogli, **Angelina Croce (donna Nella)** ed **Elisa Ricci**, la "gentile Signora", come la chiama sempre il Croce. **Nella, oltre che bellissima, era anche una brava cuoca**, e il filosofo, innamoratissimo, ne assecondava i desideri; il 16 marzo 1899 scrive dunque al Ricci che "Angelina... aspetta l'Artusi". Segue poi un'altra lettera in cui ringrazia Corrado e aggiunge: "L'Artusi è già passato allo stadio pratico e in questi 2 giorni **abbiamo eseguito con molta soddisfazione alcune sue ricette**. Vedrai quando verrai a Napoli. Saluti da Nella". L'amicizia fra i due, nata intorno al 1890, diviene via via più profonda fino a quel "fatidico" 1922 quando il carteggio ha termine. È dunque un epistolario di grande interesse poiché fa luce sul Croce meno noto al grande pubblico, in cui lo storico e il filosofo sfumano per fare posto al raffinato conoscitore dell'arte e al coraggioso paladino della conservazione dei beni artistici che trova proprio nel Ricci il più fedele alleato e il più sincero consigliere.